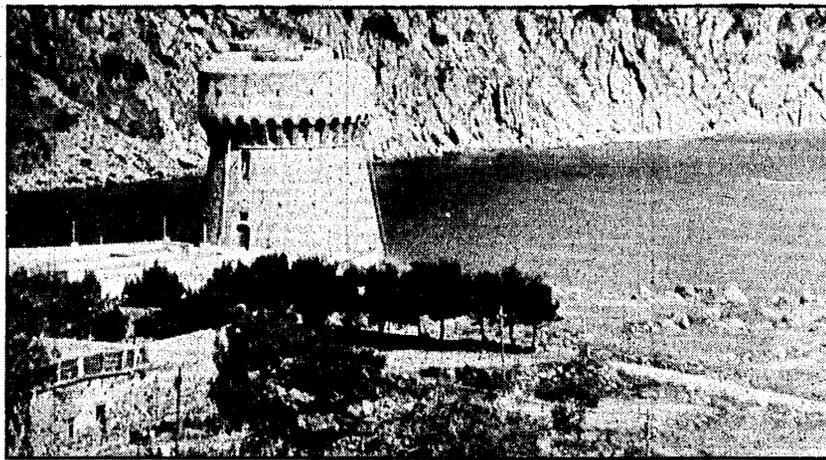


La vittoria della sinistra strappa l'isola dalle mani della speculazione

Ora si lavora per una nuova Capraia

Determinante il successo del PCI per il successo della lista unitaria - La maggioranza punta a un turismo che non degradi l'ambiente e il territorio

Sul muro ancora freschi di propaganda elettorale, si legge questa frase: « Babbo Natale ha visitato tante case ma a Babbo Natale non credono più nemmeno i bambini ».



Il sole cocente che batte sulle scogliere, i turisti che sbarcano con la roulotte o il sacco a pelo, le donne ed i bambini che affollano in costume da bagno le calette dell'isola lasciano, però, intendere (più del calendario) che ci troviamo in piena stagione estiva e le feste natalizie sono ancora lontane. Il « Babbo Natale » in questione è Giovanni Riparbelli, ex « sindaco a vita » di Capraia, spodestato l'8 giugno dopo 15 anni di gestione paternalistica e clientelare dell'isola.

Nella speranza di essere riconfermato, Giovanni Riparbelli, proprio come Babbo Natale, alla vigilia del voto aveva fatto il giro casa per casa, per ricordare agli abitanti dell'isola, più che i propri meriti (pochi, in verità), i favori personali che aveva dispensato ad ogni cittadino.

Questa volta, però, il gioco non ha funzionato e la lista « Capraia Unità », composta da 4 comunisti, 4 socialisti e 4 indipendenti di sinistra — ha ottenuto una vittoria schiacciante, superiore ad ogni previsione.

Giovanni Riparbelli, saltato alla ribalta della cronaca un paio di anni fa per un'ordinanza di divieto di campeggio libero, ha pagato a caro prezzo una sciagurata politica del territorio che ha aperto le porte alla speculazione edilizia delle grandi immobiliari del continente.

Per fortuna l'ex sindaco non ha avuto il tempo di portare a termine tutti i progetti faraonici che avrebbero inevitabilmente compromesso le bellezze paesaggistiche e naturali dell'isola. « Con la vittoria della sinistra — dicono i comunisti di Capraia — bisogna lasciare definitivamente pagina ». Il PCI è oggi l'unico partito organizzato che esiste nell'isola. La sezione, aperta un anno e mezzo fa dopo tanti sacrifici, conta già 22 iscritti che non sono pochi se si considera che a Capraia l'8 ed il 9 giugno hanno votato 276 elettori. Alle provinciali la lista comunista ha ottenuto ben 101 voti, con un incremento pari al 19 per cento rispetto alle elezioni del '75.

« Senza voler togliere nessun merito alle altre forze di sinistra presenti nella lista di « Capraia Unità » — dice Maurizio Della Rosa, segretario della sezione — la sconfitta di Riparbelli è stata possibile grazie al contributo determinante dei comunisti che in questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento importante nella battaglia politica per sconfiggere le mire speculative ».

Dello stesso avviso sono i compagni Ugo Bassi e Pier Luigi Benelli, i quali tengono a ricordare che la vittoria della sinistra a Capraia, unita a quella di Marciana nell'isola d'Elba, modifica sostanzialmente la geografia politica in tutto l'arcipelago, facendo perdere alla DC la maggioranza nella Comunità montana.

Il programma della nuova maggioranza di sinistra, ampiamente divulgato fra la popolazione durante la campagna elettorale, è molto circostanziato ed ha lo scopo di

dare un nuovo volto all'isola. I punti essenziali su cui si basa il progetto per la rinascita di Capraia sono i servizi (sanità, casa, acqua, nettezza urbana) ed il turismo, che rappresenta la risorsa economica principale, se non esclusiva, di tutti gli abitanti.

Attualmente uno dei principali nodi da sciogliere è quello dell'isolamento in cui vive la popolazione da ottobre ad aprile a causa di un

turismo stagionale che è stato incoraggiato proprio dalla vecchia amministrazione Riparbelli. La costruzione indiscriminata di seconde case e il riadattamento in mini appartamenti dei vecchi ruderi del centro storico, che in gran parte dell'anno restano completamente vuoti, ha portato fino ad oggi scarsi benefici alla popolazione, rispetto alle potenzialità turistiche dell'isola.

A Capraia, per esempio, mancano alberghi e pensioni ed a sostenerlo è anche una fonte insospettabile, il dottor Rafanelli, consigliere di minoranza, proprietario del « Saracino », l'unico albergo vero e proprio che si trovi nell'isola.

« Anche se può sembrare contro i miei interessi — dice Rafanelli — devo ammettere che a Capraia mancano piccole strutture alberghiere come il « Saracino » che potrebbero consentire un

maggiore incremento del turismo di transito. Attualmente chi vuole soggiornare a Capraia per due o tre giorni non ha grandi possibilità di scelta ».

Ma gli alberghi, da soli, non sono sufficienti a soddisfare tutto il ventaglio delle esigenze turistiche. I giovani, per esempio, anch'essi per motivi prettamente economici, si orientano sempre di più verso il turismo all'aria aperta. Attualmente a Ca-

praia esiste un solo campeggio, « Le Sughere », mal ubicato e del tutto insufficiente a soddisfare la crescente domanda degli utenti.

La nuova maggioranza di sinistra è orientata ad affrontare immediatamente questo problema: l'obiettivo è quello di creare nuove ed agili strutture campeggistiche a gestione sociale che, attraverso un uso corretto delle risorse del territorio, possano consentire il libero godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche di un'isola che, per fortuna, resta ancora largamente incontaminata. Niente, quindi, campeggi-ghetto con piscine e campi da tennis ma zone dotate di servizi igienici essenziali aperte a tutti.

Per quanto riguarda i vecchi ruderi che si trovano sparsi nell'isola ma soprattutto nell'antico centro di Capraia, sui quali da alcuni anni si è posato l'occhio della speculazione edilizia ed immobiliare, la nuova maggioranza di sinistra non è aprioristicamente contraria alla loro ristrutturazione. Quello che, invece, viene contestato è l'uso che viene fatto di questi immobili che sono stati quasi tutti trasformati in piccolissimi appartamenti che vengono affittati a 200 mila lire per ogni settimana, mentre la popolazione residente riesce a trovare alloggi ad equo canone.

Queste cose, ovviamente, da sole non sono sufficienti a migliorare la qualità della vita della popolazione e a rompere l'isolamento in cui è costretta a vivere Capraia nel periodo invernale. L'unica iniziativa che può rendere più lunga la stagione turistica, oggi è limitata a poco più di due mesi, resta la creazione del parco naturale regionale.

L'idea, lanciata dal professor Barsotti e dal museo provinciale di storia naturale, è stata per lungo tempo osteggiata dalle vecchie amministrazioni, la quale ha agitato lo spauracchio dell'isola « museo » dove nessuno « avrebbe potuto metterci più piede ».

Ma anche questo tipo di propaganda grossolana non ha pagato ed oggi il progetto del parco naturale continua a guadagnare nuovi consensi fra la popolazione, grazie agli appassionati dibattiti che la sezione comunista ha saputo suscitare intorno a questo problema.

Il progetto del parco naturale si muove attraverso due idee-guida: preservare alla distruzione alcune rarissime specie di vegetazione in via di estinzione (alcune piante ed erbe si trovano solo nell'isola di Capraia); garantire un flusso continuo di visitatori, anche nel periodo invernale, che potrebbero notare benefici alla popolazione. A questo proposito, il progetto prevede la creazione di seminari riservati a studenti e specialisti che potrebbero alloggiare nelle strutture campeggistiche che nel periodo invernale restano vuote.

Difficile è stabilire i tempi per realizzare questo ambizioso progetto che salvaguardi definitivamente l'isola dal degrado e dalla speculazione. Una cosa però è certa: la vittoria delle sinistre apre un capitolo nuovo nella gestione culturale e territoriale di Capraia.

Per prima cosa va ripulita l'isola da cima a fondo

La pulizia delle strade a Capraia lascia a desiderare. La colpa non si può addossare — come più volte ha tentato di fare Riparbelli — solo agli abitanti o ai turisti che lasciano sacchetti di plastica ai bordi delle strade o in aperta campagna. La verità è che nell'isola mancano le strutture più elementari per la nettezza urbana, attualmente data in appalto, e per lo smaltimento dei rifiuti.

Di fronte alle carenze pubbliche, ognuno fa come può, scaricando sacchetti ed immondizia dove capita. L'amministrazione comunale di Capraia non ha mai affrontato con serietà il problema che, oltretutto, se non verrà tempestivamente risolto, alla lunga potrà causare conseguenze igienico-sanitarie difficilmente calcolabili.

Compito della nuova amministrazione di sinistra, così come sta scritto nel programma elettorale, sarà quello di creare zone circoscritte e delimitate per lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, è intenzione della nuova maggioranza realizzare un servizio con attrezzature moderne e funzionali e con un personale numericamente adeguato.

Il turismo per svilupparsi ha bisogno soprattutto di pulizia e attualmente, da questo punto di vista, Capraia non ha le carte in regola.

Questa volta, però, il gioco non ha funzionato e la lista « Capraia Unità », composta da 4 comunisti, 4 socialisti e 4 indipendenti di sinistra — ha ottenuto una vittoria schiacciante, superiore ad ogni previsione.

Giovanni Riparbelli, saltato alla ribalta della cronaca un paio di anni fa per un'ordinanza di divieto di campeggio libero, ha pagato a caro prezzo una sciagurata politica del territorio che ha aperto le porte alla speculazione edilizia delle grandi immobiliari del continente.

Per fortuna l'ex sindaco non ha avuto il tempo di portare a termine tutti i progetti faraonici che avrebbero inevitabilmente compromesso le bellezze paesaggistiche e naturali dell'isola. « Con la vittoria della sinistra — dicono i comunisti di Capraia — bisogna lasciare definitivamente pagina ».

Il PCI è oggi l'unico partito organizzato che esiste nell'isola. La sezione, aperta un anno e mezzo fa dopo tanti sacrifici, conta già 22 iscritti che non sono pochi se si considera che a Capraia l'8 ed il 9 giugno hanno votato 276 elettori. Alle provinciali la lista comunista ha ottenuto ben 101 voti, con un incremento pari al 19 per cento rispetto alle elezioni del '75.

« Senza voler togliere nessun merito alle altre forze di sinistra presenti nella lista di « Capraia Unità » — dice Maurizio Della Rosa, segretario della sezione — la sconfitta di Riparbelli è stata possibile grazie al contributo determinante dei comunisti che in questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento importante nella battaglia politica per sconfiggere le mire speculative ».

Dello stesso avviso sono i compagni Ugo Bassi e Pier Luigi Benelli, i quali tengono a ricordare che la vittoria della sinistra a Capraia, unita a quella di Marciana nell'isola d'Elba, modifica sostanzialmente la geografia politica in tutto l'arcipelago, facendo perdere alla DC la maggioranza nella Comunità montana.

Il programma della nuova maggioranza di sinistra, ampiamente divulgato fra la popolazione durante la campagna elettorale, è molto circostanziato ed ha lo scopo di

dare un nuovo volto all'isola. I punti essenziali su cui si basa il progetto per la rinascita di Capraia sono i servizi (sanità, casa, acqua, nettezza urbana) ed il turismo, che rappresenta la risorsa economica principale, se non esclusiva, di tutti gli abitanti.

Attualmente uno dei principali nodi da sciogliere è quello dell'isolamento in cui vive la popolazione da ottobre ad aprile a causa di un

turismo stagionale che è stato incoraggiato proprio dalla vecchia amministrazione Riparbelli. La costruzione indiscriminata di seconde case e il riadattamento in mini appartamenti dei vecchi ruderi del centro storico, che in gran parte dell'anno restano completamente vuoti, ha portato fino ad oggi scarsi benefici alla popolazione, rispetto alle potenzialità turistiche dell'isola.

A Capraia, per esempio, mancano alberghi e pensioni ed a sostenerlo è anche una fonte insospettabile, il dottor Rafanelli, consigliere di minoranza, proprietario del « Saracino », l'unico albergo vero e proprio che si trovi nell'isola.

« Anche se può sembrare contro i miei interessi — dice Rafanelli — devo ammettere che a Capraia mancano piccole strutture alberghiere come il « Saracino » che potrebbero consentire un

maggiore incremento del turismo di transito. Attualmente chi vuole soggiornare a Capraia per due o tre giorni non ha grandi possibilità di scelta ».

Ma gli alberghi, da soli, non sono sufficienti a soddisfare tutto il ventaglio delle esigenze turistiche. I giovani, per esempio, anch'essi per motivi prettamente economici, si orientano sempre di più verso il turismo all'aria aperta. Attualmente a Ca-



Quello che attualmente manca nell'isola sono cestini e recipienti per accogliere tutti i sacchetti a perdere. Se il camion della spazzatura ritarda di un giorno il giro, un odore pestilenziale si diffonde attraverso le strade dell'isola.

Compito della nuova amministrazione di sinistra, così come sta scritto nel programma elettorale, sarà quello di creare zone circoscritte e delimitate per lo smaltimento dei rifiuti. Inoltre, è intenzione della nuova maggioranza realizzare un servizio con attrezzature moderne e funzionali e con un personale numericamente adeguato.

Il turismo per svilupparsi ha bisogno soprattutto di pulizia e attualmente, da questo punto di vista, Capraia non ha le carte in regola.

Questa volta, però, il gioco non ha funzionato e la lista « Capraia Unità », composta da 4 comunisti, 4 socialisti e 4 indipendenti di sinistra — ha ottenuto una vittoria schiacciante, superiore ad ogni previsione.

Giovanni Riparbelli, saltato alla ribalta della cronaca un paio di anni fa per un'ordinanza di divieto di campeggio libero, ha pagato a caro prezzo una sciagurata politica del territorio che ha aperto le porte alla speculazione edilizia delle grandi immobiliari del continente.

Per fortuna l'ex sindaco non ha avuto il tempo di portare a termine tutti i progetti faraonici che avrebbero inevitabilmente compromesso le bellezze paesaggistiche e naturali dell'isola. « Con la vittoria della sinistra — dicono i comunisti di Capraia — bisogna lasciare definitivamente pagina ».

Il PCI è oggi l'unico partito organizzato che esiste nell'isola. La sezione, aperta un anno e mezzo fa dopo tanti sacrifici, conta già 22 iscritti che non sono pochi se si considera che a Capraia l'8 ed il 9 giugno hanno votato 276 elettori. Alle provinciali la lista comunista ha ottenuto ben 101 voti, con un incremento pari al 19 per cento rispetto alle elezioni del '75.

« Senza voler togliere nessun merito alle altre forze di sinistra presenti nella lista di « Capraia Unità » — dice Maurizio Della Rosa, segretario della sezione — la sconfitta di Riparbelli è stata possibile grazie al contributo determinante dei comunisti che in questi anni hanno rappresentato un punto di riferimento importante nella battaglia politica per sconfiggere le mire speculative ».

Dello stesso avviso sono i compagni Ugo Bassi e Pier Luigi Benelli, i quali tengono a ricordare che la vittoria della sinistra a Capraia, unita a quella di Marciana nell'isola d'Elba, modifica sostanzialmente la geografia politica in tutto l'arcipelago, facendo perdere alla DC la maggioranza nella Comunità montana.

Il programma della nuova maggioranza di sinistra, ampiamente divulgato fra la popolazione durante la campagna elettorale, è molto circostanziato ed ha lo scopo di dare un nuovo volto all'isola. I punti essenziali su cui si basa il progetto per la rinascita di Capraia sono i servizi (sanità, casa, acqua, nettezza urbana) ed il turismo, che rappresenta la risorsa economica principale, se non esclusiva, di tutti gli abitanti.

Attualmente uno dei principali nodi da sciogliere è quello dell'isolamento in cui vive la popolazione da ottobre ad aprile a causa di un turismo stagionale che è stato incoraggiato proprio dalla vecchia amministrazione Riparbelli.

La costruzione indiscriminata di seconde case e il riadattamento in mini appartamenti dei vecchi ruderi del centro storico, che in gran parte dell'anno restano completamente vuoti, ha portato fino ad oggi scarsi benefici alla popolazione, rispetto alle potenzialità turistiche dell'isola.

A Capraia, per esempio, mancano alberghi e pensioni ed a sostenerlo è anche una fonte insospettabile, il dottor Rafanelli, consigliere di minoranza, proprietario del « Saracino », l'unico albergo vero e proprio che si trovi nell'isola.

« Anche se può sembrare contro i miei interessi — dice Rafanelli — devo ammettere che a Capraia mancano piccole strutture alberghiere come il « Saracino » che potrebbero consentire un

maggiore incremento del turismo di transito. Attualmente chi vuole soggiornare a Capraia per due o tre giorni non ha grandi possibilità di scelta ».

Ma gli alberghi, da soli, non sono sufficienti a soddisfare tutto il ventaglio delle esigenze turistiche. I giovani, per esempio, anch'essi per motivi prettamente economici, si orientano sempre di più verso il turismo all'aria aperta. Attualmente a Ca-

praia esiste un solo campeggio, « Le Sughere », mal ubicato e del tutto insufficiente a soddisfare la crescente domanda degli utenti.

La nuova maggioranza di sinistra è orientata ad affrontare immediatamente questo problema: l'obiettivo è quello di creare nuove ed agili strutture campeggistiche a gestione sociale che, attraverso un uso corretto delle risorse del territorio, possano consentire il libero godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche di un'isola che, per fortuna, resta ancora largamente incontaminata.

Niente, quindi, campeggi-ghetto con piscine e campi da tennis ma zone dotate di servizi igienici essenziali aperte a tutti.

Per la manutenzione attiva degli impianti

Da ieri sull'Amiata 251 minatori di nuovo in galleria

274 iniziano invece la formazione professionale per entrare nelle aziende sostitutive - Giudizio negativo sulle decisioni della Samin

GROSSETO — La definizione di un preciso piano numerario in grado di portare la produzione annua di mercurio sulle 15 mila tonnellate; precisi impegni per la realizzazione delle aziende sostitutive in Val di Paglia e definizione di prospettive occupazionali per i dipendenti dell'Amiaf, ex Sbrilli. Questi i problemi aperti dalla « vertenza Amiata » che l'assemblea dei minatori, promossa dalle organizzazioni sindacali di zona, tenutasi ad Abbadia, ha ritenuto di precisare nel quadro delle iniziative da intraprendere per far fare un ulteriore passo avanti alla travagliata vicenda.

Questa riconferma di obiettivi da perseguire con l'impegno, la mobilitazione e l'iniziativa dell'intero movimento democratico amiata, viene all'indomani dell'accordo, approvato dai minatori, sulla selezione della persona, siglato a Roma, nella sede dell'ASAP, il sindacato dell'ENI, tra la FIULC nazionale, la segreteria del Consiglio unitario sindacale di zona e i consigli di fabbrica delle Unità minerarie.

In che consiste questo accordo, concernente la « rotazione » a comando della Samin del personale, sulla quale un primo approccio di massima era stato raggiunto dalle parti il 15 maggio scorso? Da ieri mattina, per sei mesi, 251 minatori (188 nella miniera di Abbadia S. Salvatore; 29 in quella del Morone, dei quali 8 lavoreranno un mese sì e un mese no; 34 a Montecivittella), svolgeranno attività di manutenzione attiva per il ripristino della galleria e l'appuntamento degli impianti esterni.

Alla miniera di Abbadia svolgeranno attività lavorative anche i unità provenienti dalle miniere di Bagnore e San Sepolcro che sono state chiuse definitivamente il primo giugno scorso.

I lavoratori giudicano estremamente preoccupante la decisione unilaterale della SAMIN di procedere al rilascio della concessione della gestione delle miniere dopo averle rilevate dalla società mercurifera amiatina. Una decisione contestata in quanto non può essere intrapresa fuori da una precisa politica mineraria volta a definire il ruolo che deve assumere il mercato nel contesto del mercato interno e internazionale.

274 sono i lavoratori che saranno avviati ai vari corsi di formazione professionale in vista di una loro riconversione produttiva nelle aziende sostitutive. L'inizio dei corsi è previsto per il primo luglio. Alla fine del mese, ad Abbadia S. Salvatore verrà ufficialmente inaugurata la sede dei corsi.

La « vertenza » si trascina ormai da quattro anni. In vista della nuova scadenza della cassa integrazione, prevista per il 22 prossimo, l'ENI pare abbia chiesto una ulteriore proroga motivandola con la necessità della « riconversione ».

« Abbiamo scritto al sindaco — dicono alcuni soci della cooperativa — perché avviasse tutti i meccanismi per urbanizzare le

aree previste per il piano dell'edilizia economica e popolare. Riparbelli non ha nemmeno risposto. La nuova maggioranza di sinistra intende risolvere questo problema, muovendosi su tre direzioni: investendo i fondi da sempre disponibili ma mai utilizzati; dando il massimo sostegno alle cooperative per la casa; incoraggiando anche il singolo privato a costruire la sua casa tramite finanziamenti pubblici per l'edilizia privata.

Servizi a cura del nostro inviato. Francesco Gattuso

Scontro sull'Aurelia: un morto e 4 feriti

Alle porte di Albina tra due auto - L'urto si è verificato in un tratto di strada a quattro corsie

ORBETELLO — Puntualmente l'Aurelia torna alla ribalta della cronaca. Un morto e quattro feriti, conseguenza di un incidente stradale, accaduto alle 5,20 di ieri mattina, al chilometro 174, in località Albina a 30 chilometri a sud di Grosseto in un tratto di strada a quattro corsie.

La vittima, deceduta sul colpo, viaggiava a bordo di una 126 targata GR 147061 in direzione di Orbetello. Si chiamava Mauro Antonetti, vent'anni, residente a San Vincenzo in provincia di Livorno.

I feriti, tutti residenti a Roma, ricoverati all'ospedale di Grosseto con prognosi oscillanti fra i 10 e i 40 giorni di guarigione, sono Pietro Lai, 28 anni; Pietro Littarrà, 42 anni; Paolo Murru, 35 anni e Natale Ciccarelli di 40 anni. Erano a bordo di una Fiat 127 — condotta da Pietro Lai — che viaggiava in direzione di Grosseto.

Difficile stabilire le cause di questo incidente, per certi versi incomprensibile data l'ampia carreggiata della statale n. 1. Non è escluso che all'origine di questa ennesima tragedia della strada vi sia la fitta coltre di nebbia calata sull'intera fascia costiera che aveva reso ridottissima la visibilità.

La polizia stradale di Orbetello, intervenuta sul luogo dell'incidente, pare non escludere nemmeno un colpo di sonno che può aver colpito uno dei due conducenti. In conseguenza dell'incidente, per oltre un'ora l'intenso traffico automobilistico mattutino si è svolto a senso unico alternato.

Colpo da venti milioni alla banca di S. Romano

I rapinatori della filiale del Monte dei Paschi hanno chiuso impiegati e clienti in una stanza

PONTEREDERA — Un colpo da 20 milioni è stato effettuato alla filiale di San Romano del Monte dei Paschi di Siena. La rapina ha fruttato al 3 rapinatori, che erano entrati in banca poco dopo le 13 armati di pistola, un bottino che dai primi conteggi si fa ascendere a oltre 20 milioni. Mentre due rapinatori tenevano sotto la minaccia della pistola undici impiegati e tre clienti il terzo rapinatore si presentava nell'ufficio del direttore della filiale Giorgio Banca, capogruppo consiliare della Democrazia Cristiana di Fucecchio, che stava parlando con un cliente. Il rapinatore lo costringeva ad aprire i cassetti e la cassaforte.

I tre chiudevano impiegati e clienti in una stanza araffavano il denaro liquido lo mettevano in una borsa e poi si davano alla fuga prendendo il largo presumibilmente a bordo di un'auto. Sulla strada non c'erano testimoni.

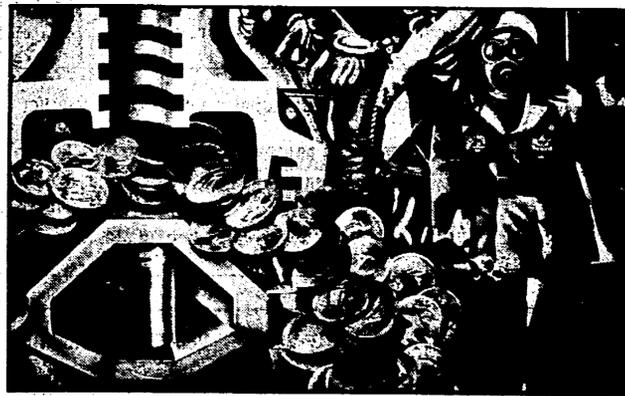
Sul posto si portavano i carabinieri del comando di compagnia di San Miniato che disponevano posti di blocco e indagavano le indagini ma dei rapinatori e dell'auto nessuna traccia.

Donna muore nell'urto tra una Fiat e un camion

L'incidente sulla provinciale di Cenala - Sono rimasti feriti anche il marito e un nipote della vittima

PONTEREDERA — Un morto e due feriti sono il bilancio di un incidente stradale accaduto sulla provinciale delle colline livornesi nei pressi di Cenala. Una Fiat 131 condotta da Raffaele Mangilli di 59 anni, abitante a Firenze in via Milani 47 e con a bordo la moglie Arduina Ulivi di anni 48 e il nipote Leonello Ulivi di 20 anni, residente a Borgo San Lorenzo, si scontrava con un camion che in quel momento stava percorrendo la provinciale diretto a Livorno e guidato da Silvano Nacci di 32 anni, residente a Vicarello.

Dopo lo scontro, sia l'auto che il camion sono finiti fuori strada. Il Nacci se la cavava con poche escoriazioni, mentre la donna, Arduina Ulivi, moriva sul posto e Raffaele Mangilli con il nipote Leonello Ulivi venivano trasportati all'ospedale di Pontederà, dove il primo per le ferite riportate veniva giudicato con prognosi riservata, mentre per Ulivi veniva emessa una prognosi di una ventina di giorni. Del fatto si sono interessati i carabinieri del comando mobile di Pontederà e della stazione di Cenala.



Dieci anni di iniziative della Regione attraverso i manifesti

Dieci anni di iniziative della Regione Toscana attraverso i manifesti. Manifesti che hanno propagandato appaltono dal volume «La Toscana sui muri» edita dalla Regione a cura del servizio editoriale in collaborazione con l'ufficio stampa della giunta regionale.

La giunta ha realizzato questa pubblicazione prima di tutto per non disperdere il ricordo di dieci anni di iniziative o di relativi manifesti, poi per mostrare ciò che la Regione Toscana ha prodotto finora nel campo della grafica, impiegandola come mezzo di informazione e di comunicazione. Illustrare nel senso etimologico della parola i settori di azione della Regione, dalle mense scolastiche alle biblioteche, dal tempo libero ai distretti socialisti, dall'agricoltura alla protezione dell'ambiente, dalla casa alla valorizzazione dei centri storici, dall'artigianato al credito, dalla tutela della salute all'energia, dai trasporti alla cultura, alle mostre, insieme alle grandi scadenze politiche nazionali ed internazionali. Anche se commissionati, questi manifesti non sono il risultato di una volontà propagandistica, e una rilettura attenta scopre anche spunti di dibattito e di critica e soprattutto di novità.